

degli Unni, e portentosamente strappato nel giorno memorabile del 22 marzo 1848, alla rapace ingordigia dell'uccello grifagno, che morderà per certo la polve fino a tanto che la schietta e dignitosa fratellanza dei popoli liberi ed indipendenti d'Italia proclamerà i principii d'ordine, di concordia, di pace, di evangelica uguaglianza, invitando tutte le nazioni del mondo a seguirne il magnanimo esempio.

Viva PIO IX! Viva la libertà e la indipendenza d'Italia, e di tutti i popoli inciviliti dell'Europa, del mondo! Viva Venezia! Viva la libera parola, la libera stampa, la fraterna concordia, la carità cittadina.

Il Cittadino LUCA LAZANEO.

12 Aprile.

*Viva Gesù! Viva Maria! Viva S. Marco! Viva Pio IX!
Viva Venezia! Viva l'Italia! Viva la Repubblica!*

C I T T A D I N I !

Ad ogni intelletto umano per assai corta estensione, e per ristrettezza di limiti cui è circoscritto sembra affatto impossibile, o quasi sogno il rinascimento della nostra gloriosa veneta Repubblica; e ciò non senza vevoli fondamenti. Imperocchè solidità d'intelletto, dicono i metafisici, è la deduzione, ossia raziocinio. Questa solidità, profondità, acutezza, si acquistano colle meditazioni Logiche, Storiche, Etiche, colle ricerche Matematiche e Fisiche. Ecco le basi sopra cui non trovava appoggio nessuno l'intelligenza umana nel glorioso avvenuto risorgimento della Repubblica veneziana.

È indubitabile assioma che ogni effetto deve aver la sua causa, ma non basta, la deve aver anche della sua natura medesima.

No, si diceva per opinion comune: la Repubblica veneta è nata gemella col nascer della stessa città, quindi allor che Venezia rinascerà, con essa dunque ritornerà la Repubblica. Altri bene dicevano: finchè esiste la causa, è sperabile sempre di vederne l'effetto.

Ma torna in campo qui la ragione, che dai sensi al più delle volte è ingannata, e disse: tutto è vero, ma fra la causa e l'effetto vi è una espugnabile e potente muraglia, che forma non difficile, ma impossibile all'umano vedere, di essere condotto all'atto di prodigioso ottenuto effetto. Imperocchè onde dare esistenza a ciò che più non era, faceva duopo la combinazione di più cause le quali agissero contrariamente nel punto stesso.

Conveniva istantaneamente dar forza e vita al debole, all'oppresso, all'esangue, all'estinto; e togliere al tempo stesso al sano, al robusto, al potente di ogni vigore il potere.

E chi potrà questo in un solo istante vedere eseguito senza non confessare che esiste una causa dispotica, assoluta, che sopra tutte le altre cause agisce come sola necessaria, efficiente, e sta nel suo libero bene-